

Comune di Cuneo

Intervento di manutenzione e restauro di opere in pietra in allestimento permanente nel chiosstro e nel giardino del Complesso monumentale di San Francesco

Relazione di Intervento

Condizioni conservative:

La condizione conservativa che accumulava i reperti conservati nel chiostro del Complesso monumentale di San Francesco era caratterizzata dai depositi di particolato atmosferico e dagli accumuli, talvolta consistenti, di guano di piccione. Per il resto la presenza di tipologie lapidee molto eterogenee tra loro (dal marmo alle pietre locali) e le diversità di giacitura e impieghi hanno dato esito a svariate condizioni conservative. In linea generale le epigrafi in marmo di epoca romana presentano l'elemento lapideo meglio conservato, pur essendo talvolta frammentate e ricomposte.



1: Allestimento delle opere nel chiostro (particolare)

Le epigrafi in pietra locale invece appaiono in condizioni conservative più compromesse, causate sia dalle caratteristiche intrinseche della pietra, sia dai reimpieghi. In particolare si segnalano come più degradate le seguenti opere.

- Elemento architettonico in arenaria con lo stemma dell'antica famiglia Delfino recante la data 1569;
- Lastra di pietra del Roja, con curiose figurazioni in rilievo" sovrapposte (poi sopracamino) in argillite (ardessa);
- Architrave in marmo con un'iscrizione in eleganti caratteri gotici che fu già nel convento di francescani diventato oggi la Cascina Bologna

Per queste ultime due le caratteristiche conservative sembrano condizionate dai re-impieghi, successivi alla situazione primaria di creazione.

Due elementi appaiono frammentati, o fessurati: il già citato stemma della famiglia Delfino e l'epigrafe in capitale umanistica dedicata a G. Giacomo Maliano, anno 1660

Le opere sono state collocate a muro con staffe metalliche prive di interfaccia inerte a contatto con la pietra; in qualche caso ciò ha comportato piccoli segni di ruggine sulle superfici.



2: Depositi di guano su un elemento architettonico collocato sulle pareti del chiostro



3: Depositi di guano e frammentazione dell'elemento architettonico in arenaria con lo stemma dell'antica famiglia Delfino (8)



4: Frammentazione dell'epigrafe in pietra recante il monogramma CA o Aw (3)



5: Frammento di stela in marmo con volti di coniugi da Borgo San Dalmazzo Sono evidenti depositi di particolato atmosferico

Ben diversa è invece la conservazione delle opere collocate nel giardino. La prolungata esposizione agli agenti atmosferici e il microclima del chiostro hanno favorito attacchi biologici di varia natura, spesso consistenti, il principale dei quali è costituito dalla diffusa presenza di microalghe di colore verdastro, mentre nelle parti inferiori delle opere a contatto con il terreno sono presenti muschi. Attecchimenti di licheni sono presenti su diversi reperti e su una delle colonne erette è proliferata una pianta di edera che la avvolge completamente. Sulle superfici di molte opere sono presenti depositi di guano, anche se occasionalmente dilavati dalle precipitazioni atmosferiche.



6: Allestimento delle opere nel giardino interno al chiostro (particolare)

Nel giardino sono conservate due sculture moderne anch'esse significativamente interessate dagli stessi fenomeni di degrado; si tratta di due statue funerarie di Luigi Valerisce (1921-1992), in precedenza collocate a lungo in ambito cimiteriale.



7: Consistente attacco biologico sulla statua funeraria femminile, opera di Luigi Valerisce

Elenco delle principali opere collocate alle pareti del portico del chiostro:

1. Epigrafe in pietra locale e in capitale umanistica, commemorativa di una fase di ammodernamento delle fortificazioni di Cuneo 1547-49.
2. Epigrafe in pietra locale e in capitale umanistica dedicata a G. Giacomo Maliano "lapide sepolcrale, a. 1660"
3. Epigrafe in pietra recante il monogramma CA o Aω, di gusto gotico, forse suggello di qualche sepoltura.
4. Architrave in marmo con un'iscrizione in eleganti caratteri gotici che fu già nel convento di francescani diventato oggi la Cascina Bologna sullo stradale Cuneo-Busca
5. Sovrapporta in marmo recante motto probabilmente gentilizio PROSPERIS NON EXTOLLENDU(M): NEQ(UE) ADVERSIS DESPERANDU(M) in capitale epigrafica umanistica.
6. Epigrafe sepolcrale in pietra locale, in capitale rustica, entro sfondato ad arco.
7. Epigrafe figurata, in pietra, con fisionomia maschile di profilo (solo volto), XVI sec. d.C.
8. Elemento architettonico in arenaria con lo stemma dell'antica famiglia Delfino recante la data 1569, 2 croci gugliate, 1 giglio, 1 pesce, 2 uccelli beccanti;
9. Lastra di pietra del Roja, con curiose figurazioni in rilievo sovrapposte (poisopracamino) in argillite (ardessa);
10. Stele di marmo da Verzuolo, località San Giovanni in Faliceto, CIL V, 7642
11. Stele di marmo da Borgo San Dalmazzo, II secolo d.C. CIL V 7855; Suppl. It. 13 [1996], p. 310; L.MERCANDO-G.PACI 1998, p. 261, nr. 189 Stele innalzata da due coniugi per la mamma di lei, timpano decorato da rosette.
12. Stele di marmo da Borgo San Dalmazzo. I-II secolo d.C. CIL V 7852; Suppl. It. 13[1996], p. 310; L.MERCANDO-G. PACI 1998, p. 163, nr. 94
13. Frammento di stele di marmo da Borgo San Dalmazzo. I-II secolo d.C. ca., Suppl. It. 13 [1996], p. 319.
14. Frammento di stele di marmo da Borgo San Dalmazzo, Suppl. It. 13 (1996), p. 323, nr. 13.
15. Frammento di ara di marmo da Borgo San Dalmazzo, CIL V7851, Suppl. It.13(1996), p.312, n.1
16. Frammento di stele in marmo con volti di coniugi da Borgo San Dalmazzo (I-II d.C.)
17. Pietra locale molto abrasa con busto di profilo, probabilmente di XIX sec. (?)recuperata da terreno smosso di Viale Angeli, anni Trenta, Cuneo
18. Lastra in pietra nera con simboli e incisioni di età postmedievale – provenienza non precisata

Elenco delle principali opere conservate nel giardino interno, o collocate all'interno del chiostro (mobili):

19. Macinatoio a mano in pietra (per olio di noci? Fine Ottocento)
20. n.9 capitelli romani in marmo scolpito elencati nell'Inv. E. Milano, 1933, Dossier n.5, Antiquaria, forse già in antica pieve di Boves (dono di quel podestà), di cui uno reintegrato su colonna posticcia.
21. n. 3 palle in pietra usate da antichi mortai e forse risalenti all'assedio del seicento (nel prato del chiostro)
22. n.3 frammenti medievali di bassorilievi In marmo con fregio vegetale, appoggiati al pavimento del chiostro
23. n.3 elementi lapidei, di cui n.2 tronchi di colonna in marmo di età imprecisata, riutilizzati a panca nel prato interno al chiostro
24. Calco in gesso dell'originale in marmo bianco dell'Ara Piscatores, appoggiata sopra una base nel braccio meridionale del chiostro (CIL V 7850; Suppl. It, 13, 1996, p. 310).
25. Uomo in ginocchio in pietra locale di Luigi Valerisce (1921-1992), nel prato del chiostro
26. Donna orante in pietra locale di Luigi Valerisce (1921-1992), nel prato del chiostro



8 - 9: Due capitelli romani collocati nel chiostro



Interventi eseguiti:

Interventi effettuati sulle opere conservate nel chiostro (elenco dal n. 1 al n. 18):

Come intervento preliminare è stata eseguita una rimozione accurata da tutte le superfici del particellato e dei depositi incoerenti. L'intervento è stato effettuato manualmente con pennelli morbidi e aspiratore. Successivamente sono stati effettuati dei test localizzati con l'impiego di solventi (acetone, alcool, white spirit, etc..) finalizzati all'identificazione di eventuali protettivi superficiali applicati in precedenti interventi. Non è stata riscontrata l'evidenza di protettivi presenti.

La pulitura delle superfici è proseguita con impacchi di polpa di cellulosa (Arbocell 1000) veicolante una soluzione satura di carbonato d'ammonio in acqua demineralizzata, a cui è seguito un lavaggio con soluzione di acqua demineralizzata e tensioattivo anionico e spazzolini morbidi.



10 -11: Architrave in marmo con un'iscrizione in eleganti caratteri gotici) Prima dell'intervento e durante l'impacco di pulitura



12 - 13: Frammento di stele di marmo da Borgo S. Dalmazzo (CN) (13)
Prima e durante la pulitura

L'intervento di pulitura è stata completato con la rimozione meccanica delle incrostazioni più coerenti con bisturi e/o ablatore ad ultrasuoni.

Durante l'asciugatura sono stati applicati successivi impacchi di polpa di carta per l'estrazione delle sostanze sovrarmesse e degli eventuali sali superficiali.



14 -15: Stele di marmo da Borgo San Dalmazzo, Il secolo d.C (12) Prima dell'intervento e durante l'impacco di pulitura (particolare)



16: Frammento di stele di marmo da Borgo S. Dalmazzo (CN) (13) Particolare di impacco di rifinitura della pulitura

Le epigrafi medievali frammentate sono state rimosse, ricomposte con resina poliester e successivamente ricollocate. (2-Epigrafe in pietra locale e in capitale umanistica dedicata a G. Giacomo Maliano; 8- Elemento architettonico in arenaria con lo stemma dell'antica famiglia Delfino)

La Lastra di pietra del Roja, con curiose figurazioni in rilievo (9) presentava significative fessurazioni longitudinali, sia nella parte frontale, sia in quelle laterali, oltre alla presenza di incrostazioni superficiali, localizzate in particolare modo nella parte superiore. Diverse sigillature in malta sono state effettuate in passato; alcune di esse in funzione della staffa di fissaggio superiore, altre a chiusura di aspetti funzionali, come il foro in corrispondenza della bocca, probabilmente relativo all'impiego dell'opera come parte frontale di una fontana.



17 - 18: La Lastra di pietra del Roja prima dell'intervento



19 - 20: La Lastra di pietra del Roja prima e durante la pulitura

La lastra non è stata comunque rimossa, le sigillature sono state parzialmente asportate e sono stati effettuati degli incollaggi di rinforzo, successivamente sigillate con malta di calce a granulometria e colore in accordo con l'elemento lapideo



21 - 22: La Lastra di pietra del Roja durante le fasi di incollaggio

Dopo la completa disidratazione in ambiente le superfici più fragili delle opere sono state consolidate con resina fluorurata (Fluoline CP) successivamente è stata applicata cera microcristallina (Cosmolloid in white spirit)

Ove necessario sono state sigillate le rime di frattura con malta di calce a granulometria e colore in accordo con l'elemento lapideo In particolare su 9 -Lastra di pietra del Roja, con curiose figurazioni in rilievo

La vernice degli elementi metallici di sostegno é stata rimossa meccanicamente, il metallo è stato trattato con convertitore di ruggine e successivamente riverniciato con due strati di colore.

Al termine degli interventi di restauro le opere presenti sui muri del chiostro sono state protette in loco, fino al termine dei lavori in corso di pavimentazione dello spazio interno e di chiusura degli archi con vetrate.



23 - 24 - 25: Fasi di protezione finale provvisoria

Interventi eseguiti sulle opere conservate nel giardino (elenco dal n: 19 al 23):

Tutte le opere conservate in giardino sono state rimosse e collocate provvisoriamente nel deposito sito sul retro del Complesso Monumentale. Nell'occasione le opere in deposito sono state riordinate e parzialmente collocate su scaffale, mentre le due statue funerarie di Luigi Valerisce sono state trasportate in laboratorio per il restauro. La movimentazione e il restauro sono finalizzate alla ricollocazione nel chiostro al termine dei lavori in corso negli spazi espositivi.



26 - 27: Rimozione dal giardino di un capitello romano



28: Riordino del deposito sul retro adiacente al Complesso monumentale e posizionamento su scaffale delle opere rimosse dal giardino interno al chiostro



29: La statua femminile di Luigi Valerisce in laboratorio

Il restauro è iniziato con l'applicazione, in due fasi ripetute, di prodotto biocida (BiotinT)



30: Applicazione di biocida sulle opere rimosse dal giardino e collocate nel deposito sul retro



31 - 32: Un capitello romanico al momento dell'applicazione del biocida e dopo il periodo di necrotizzazione

Dopo la necrotizzazione dei prodotti biologici si è proceduto alla rimozione meccanica dei residui necrotizzati con spazzolini, pennelli e bisturi in concomitanza del lavaggio con soluzione di acqua demineralizzata e tensioattivo anionico; seguita dalla rimozione meccanica delle incrostazioni più coerenti con bisturi e/o ablatore ad ultrasuoni.



33 - 34 - 35: Fasi della pulitura del capitello romanico

Sulle statue funerarie in laboratorio il biocida è stata applicato con ripetuti impacchi.



36: Applicazione del prodotto biocida sulla statua maschile. Si nota l'estensione e la consistenza dell'attacco biologico



37: Test di pulitura sulla statua maschile dopo l'applicazione del prodotto biocida

La pulitura delle superfici è proseguita con impacchi di polpa di cellulosa (Arbocell 1000) veicolante una soluzione satura di carbonato d'ammonio in acqua demineralizzata, a cui è seguito un lavaggio con soluzione di acqua demineralizzata e tensioattivo anionico e spazzolini morbidi.

L'intervento di pulitura è stata completato con la rimozione meccanica delle incrostazioni più coerenti con bisturi e/o ablatore ad ultrasuoni.

Durante l'asciugatura sono stati applicati successivi impacchi di polpa di carta per l'estrazione delle sostanze sovrarmesse e degli eventuali sali superficiali.



38: Impacchi finali sulla statua femminile

Al termine dell'intervento è stata effettuata una nuova applicazione di prodotto biocida (BiotinT) con funzione preventiva per i reperti potenzialmente esposti alle intemperie in attesa della ricollocazione nel chiostro al termine dei lavori in corso negli ambienti.

Torino, 5 giugno 2024

Il direttore tecnico

Gianni Benvenuto